

Due furti in casa, i carabinieri recuperano la refurtiva

► Mountain bike e monopattino erano stati rubati: 2 denunce

IL RITROVAMENTO

PADOVA Nell'arco di sole ventiquattr'ore hanno identificato i ladroncoli e recuperato la preziosa refurtiva. I militari della stazione di Prato della Valle,

guidati dal luogotenente Giancarlo Merli, hanno denunciato a piede libero per furto in abitazione in concorso N.E.R., brasiliana trentenne con residenza in città, e B.A., 29 anni, marocchino, senza fissa dimora, entrambi volti noti alle forze dell'ordine.

Gli investigatori dell'Arma hanno raccolto una serie di indizi inconfutabili sul conto della coppia. Sono quindi scattate le ricerche dei due ladroncoli. La brasiliana e l'amico

marocchino sono stati ben presto localizzati: i carabinieri li hanno visti transitare in via Euganea in possesso di una mountain bike marca Specialized del costo di tremila euro prelevata il giorno prima dall'abitazione di un 37enne padovano, e di un monopattino del valore di 400 euro, risultato anch'esso di provenienza furtiva, e rubato in piazzetta Sartori davanti al supermercato Despar. Appartiene ad un padovano di 66 anni,

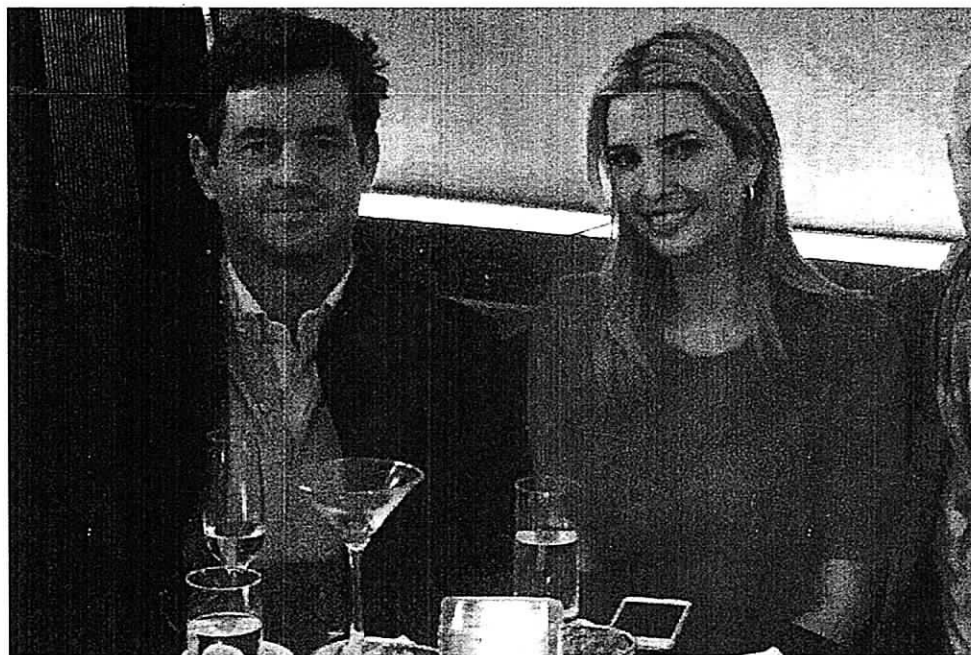


MOUNTAIN BIKE Riconsegnata dai carabinieri al proprietario

che aveva anch'egli denunciato il furto. Entrambi i colpi erano stati messi a segno nella stessa giornata. Per il possesso del monopattino di provenienza furtiva la trentenne brasiliana ha rimediato una seconda denuncia, stavolta con l'accusa di ricettazione, essendo trascorsa la flagranza. Sia la mountain bike che il monopattino sono stati riconsegnati ai legittimi proprietari.

L.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A NEW YORK Il broker padovano Nicolò Svizzero seduto a fianco di Ivanka Trump, la figlia dell'ex presidente degli Stati Uniti

Svizzero in cella a Lugano, il finanziere è stato estradato

► Il rampollo della famiglia Morellato dovrà rimanere in carcere per tre mesi

► Indagato dalla giustizia elvetica, deve essere interrogato dagli inquirenti

L'INCHIESTA

PADOVA Il broker Nicolò Svizzero, già condannato in rito abbreviato a tre anni e quattro mesi per abusivismo finanziario, è stato estradato per finire dietro alle sbarre del carcere di Lugano. Il 43enne ha lasciato il suo appartamento nel cuore del centro storico, per essere trasferito in una cella in Svizzera. La giustizia elvetica lo ha indagato per truffa, riciclaggio, appropriazione indebita e amministrazione infedele. Dovrà stare in Svizzera per tre mesi, periodo necessario agli inquirenti per interrogarlo almeno tre volte. Poi, ad aprile, tornerà in Italia agli arresti domiciliari fino al 13 maggio, data in cui è stato fissato il processo in Corte d'Appello a Venezia.

LA RICHIESTA

La procura del canton Ticino, attraverso il procuratore pubblico Andrea Gianini, ha chiesto il 10 gennaio l'estradizione per tre mesi del broker Svizzero. Il nulla osta gli è stato concesso dal pubblico ministero Marco Brusegan, titolare delle indagini che hanno portato già alla condanna in rito abbreviato del rampollo della fami-

glia Morellato, ma che ancora non sono state chiuse. In Svizzera il finanziere padovano, difeso dall'avvocato Fabio Crea del foro di Treviso, è accusato di ricettazione, riciclaggio, appropriazione indebita e amministrazione infedele. Di fatto le vittime sarebbero le stesse già ingannate in Italia. In un caso la denuncia contro il broker è stata ritirata, perché ha restituito alla parte lesa circa 4 milioni di euro. Svizzero dovrà restare in carcere a Lugano fino ai primi di aprile, il tempo necessario per concedere agli inquirenti elvetici di interrogarlo. Secondo indiscrezioni il 43enne padovano avrebbe tutta l'intenzione di parlare e di collaborare con gli investigatori, nel tentativo di dimostrare la sua innocenza. Chi indaga ha anche a disposizione le intercettazioni effettuate dalla Guardia di Finanza.

IL BROKER A PADOVA ERA AGLI ARRESTI DOMICILIARI IN CENTRO, A MAGGIO È FISSATO IL PROCESSO IN CORTE D'APPELLO

LA CONDANNA

A giugno dell'anno scorso, davanti al Gup, Svizzero in rito abbreviato è stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione per abusivismo finanziario. Il sedicente broker ha dilapidato la bellezza di 30 milioni di euro affidatigli da quattro facoltosi clienti. Il giudice ha riconosciuto al principale investitore, un imprenditore della Bassa Padovana, un risarcimento di 185 mila euro per danni morali. Tra il 2010 e il 2018 quest'ul-

timo avrebbe investito, anche attraverso l'acquisto di quote di una società del broker, la bellezza di 27,7 milioni. Cinquantamila euro, sempre a titolo di provvisoria, sono stati assegnati ad un'altra delle vittime. Secondo l'accusa, Svizzero in dieci anni di attività non autorizzata avrebbe racimolato almeno una cinquantina di milioni. Peccato che di questa montagna di denaro si siano perse le tracce.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto al Gazzettino

Morta la mamma del collega Giacon

Si è spenta dopo una lunga malattia Giuseppina Targa, 82 anni, madre del collega Mauro Giacon e dell'agente della Polizia Locale Andrea Giacon. Unita da 59 anni al marito Giuseppe, la sua vita si è spesa nella dedizione alla famiglia e al prossimo. Era molto conosciuta alla Sacra Famiglia. I funerali domani alle 10.30 nella Chiesa della Madonna Incoronata. Al collega Mauro Giacon e ai suoi familiari le condoglianze della redazione del Gazzettino.



Minore abusata, c'è il sospetto di un'altra vittima

► Il ventisettenne è in carcere da Natale; per lui altre accuse

LE INDAGINI

Si aggrava il quadro accusatorio a carico di M.S., il ventisettenne padovano in carcere dalla vigilia di Natale con l'accusa di aver abusato per un paio d'anni della sorellina della convivente appena dodicenne, obbligandola a sottostare alle sue perversioni. Un'altra minore non sarebbe stata vittima delle stesse attenzioni di natura sessuale. È quanto emerge dalle indagini affidate agli uomini della Squadra mobile, coordinati dal sostituto procuratore Roberto D'Angelo. Sull'identità della seconda presunta vittima vige il più stretto riserbo in attesa dell'esito degli accertamenti affidati alle esperte dell'equipe dell'Uss 6 Euganea "I Girasoli". M.S., ristretto nella sezione protetta del carcere veronese di Montorio, ha ricevuto nei giorni scorsi la notifica del decreto di giudizio immediato. Il pubblico ministero D'Angelo ha scelto di procedere rapidamente con il processo per le violenze subite dalla sorellina della sua convivente sulla scorta del pesante quadro indiziario a carico del giovane. La Procura ritiene di aver raccolto prove talmente evidenti da non ritenere necessario il passaggio in udienza preliminare. La palla passa ora nelle mani della difesa, affidata all'avvocato Luisanna Malfatti, che potrebbe richiedere un rito alternativo. È probabile che M.S. scelga il processo con giudizio abbreviato. In aula, assistite dall'avvocato Pierluigi Troccoli, ci saranno la vittima e la madre, pronte a costituirsi parte civile.

Il legale della famiglia della dodicenne ha nel frattempo avviato il giudizio civile per ottenere la decadenza della responsabilità genitoriale del ventisettenne che ha avuto due anni fa una bimba dalla sorella della vittima. L'avvocato Troccoli sollecita l'affidamento esclusivo della minore alla madre, l'unica in grado di garantire alla piccola una crescita sana ed equilibrata. E chiede che il padre effettui un percorso obbligato di sostegno alla genitorialità prima di poter incontrare la figlia.

L'ORDINANZA

Le parole della vittima, raccolte da una psicologa, vengono ritenute pienamente credi-

bili dal gip Elena Lazzarin che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere. «Non vi sono elementi fantasiosi né inverosimili» scrive e le stesse subdole modalità di adescamento, copertura e ricatto utilizzate dall'indagato depongono per la piena attendibilità e veridicità del racconto, che trova comunque plurimi riscontri esterni». Messo alle strette dalla compagna, il 27enne avrebbe finito per confessare quella che era diventata una vera e propria relazione con la sorellina, e pure un amico dell'indagato sarebbe stato al corrente di quel rapporto "malato". Anche i referti ospedalieri confermerebbero che la ragazzina ha subito lesioni di tipo traumatico. Il medico legale che l'ha visitata avrebbe inoltre riscontrato la presenza di chiari segni di sofferenza psichica. Contro il ventisettenne vi sarebbero infine i contenuti delle numerose telefonate, intercettate dagli investigatori, in cui M.S. confessa ad un'amica, anche con l'utilizzo di particolari crudi, la sua relazione con la minore, nei confronti della quale avrebbe provato una sorta di ossessione. E risulterebbero indicate persino le modalità di "iniziazione" della piccola, obbligata a vedere film a luci rosse e poi convinta con il miraggio di poter diventare una pornostar, girare film assieme ad attori famosi come Rocco Siffredi e guadagnare facilmente tanti soldi.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In autostrada

Macchina in fiamme a Limenella Sud



Si è accorto che il motore del suo monovolume fumava. Ha avuto la prontezza di rallentare la corsa ed entrare nell'area di servizio Limenella Sud, in A4. Il cittadino svizzero ha posteggiato la vettura ed ha prelevato alcuni documenti ed effetti personali prima che prendesse fuoco. Sul posto sono arrivati i pompieri che hanno rapidamente domato le fiamme. Incendio provocato da un corto circuito.